I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Vogliono farci diventare «spie» del prefetto

**Il decreto che istituisce il green pass scarica la responsabilità dei controlli su imprenditori e comuni cittadini. Chi ha bisogno di una badante o di un idraulico dovrà avere l'app per le verifiche (cosa non scontata) e poi segnalare i contravventori allo Stato**

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) o l'assistente domiciliare, se scoprite che è sprovvisto di certificato verde avete l'obbligo di segnalarlo al prefetto, in modo che il funzionario statale possa irrogare la sanzione amministrativa stabilita in una cifra che viaggia fra i 600 e i 1.500 euro.

Non so se mi sono spiegato, anche perché ho riportato, facendone la sintesi, alcuni passaggi degli articoli 8 e 9 del recente decreto che estende l'obbligo di avere un passaporto anti Covid a 23 milioni di lavoratori, scaricando sui datori di lavoro il compito di verificare che siano muniti di green pass. Sì, non è lo Stato a fare il proprio mestiere, che è appunto controllare che le persone siano in regola con le disposizioni governative.

**VIMINALE** Il ministro dell'Interno del governo Conte bis e dell'esecutivo guidato da Draghi, nonché ex prefetto, Luciana Lamorgese [Ansa]

*Al momento solo una collaboratrice domestica su due sarebbe vaccinata*

L'autorità delega l'incombenza agli imprenditori per quanto riguarda operai e impiegati, ma anche ai capi famiglia per ciò che attiene alle colf. E se il capo famiglia è una persona sola, magari avanti con gli anni e poca dimestichezza con cellulari e applicazioni? La legge è legge e non fa eccezioni. A quali complicazioni vadano incontro tante persone, lo ha dimostrato l'altra sera in tv un servizio di *Dritto e rovescio*, il programma condotto su Rete 4 da **Paolo Del Debbio**. Il collega ha inviato una sua collaboratrice a casa di una pensionata e insieme con la signora la cronista si è messa alla caccia di una badante che avesse il green pass. Manco a dirlo, trovarla era come cercare un ago in un pagliaio. Ma questo era solo l'inizio, in quanto poi occorreva verificare che all'affermazione positiva («Sì ho il green pass») ci fosse un riscontro. E qui, se fosse toccato alla povera pensionata non ne saremmo usciti, perché il suo telefonino non era certo in grado di leggere il Qr code che dà la prova dell'esistenza di un lasciapassare anti Covid. Per non dire poi dell'idraulico, che dopo aver assicurato alla signora di possedere il certificato vaccinale, ha pure aggiunto: «Se non vuole me ne posso andare», sintesi perfetta di quello che accadrà quando le persone pretenderanno di rispettare alla lettera i commi del famoso decreto voluto da **Speranza** e compagni.

Già adesso era complicato trovare un artigiano e farlo venire a casa. A volte si incontrava pure quello che faceva storie, pretendendo di essere pagato in contanti. Ora a molti italiani toccherà pure la via crucis di accertare che il tecnico sia in regola con il certificato vaccinale. Che faranno? Si fideranno sulla parola o pretenderanno di controllare con l'applicazione come si fa nei ristoranti e sul treno (ma solo se si viaggia ad alta velocità, perché, come è noto, preferendo viaggiare comodo, il virus schifa quelli dei pendolari)? Si accontenteranno della fotocopia del Qr code (che quasi mai funziona perché il dispositivo online spesso non riesce a leggere il pezzo di carta) oppure pretenderanno di vedere la schermata sul telefonino, convinti che quella non possa essere stata falsificata? E poi, una volta scoperto che l'artigiano o la colf non sono in regola con la legge, rinunceranno alla prestazione, provvedendo anche a segnalare al prefetto la faccenda oppure chiuderanno un occhio facendosi gli affari propri e rischiando essi stessi una sanzione?

Ad alcuni le mie domande potranno sembrare oziose, o anche il solito modo di cercare il pelo nell'uovo senza badare alla sostanza, e cioè a un tentativo di spingere le persone a vaccinarsi disseminando di ostacoli il percorso di chi non si è ancora rassegnato a farsi inoculare il siero anti Covid. Ma si dà il caso che al momento, secondo le stime delle associazioni di categorie, solo una collaboratrice domestica su due è vaccinata. Il che vuol dire che ci sono circa un milione di colf - alcune regolarizzate e altre no - che non lo sono. Dunque, che si fa con queste? I datori di lavoro le denunciano tutte al prefetto? Cacciano di casa la badante lasciando incustodito il nonno per far contento **Speranza**? E chi ha urgenza di far riparare la caldaia o il rubinetto che perde (giuro: non ce l'ho con gli idraulici, i quali sono certo saranno in massima parte vaccinati), che fa? Resta al freddo o con i piedi in ammollo per rispettare il decreto che impone di avvisare il prefetto?

*Il pugno di ferro per ora ha fatto calare il numero delle prime dosi*

E poi, permettetemi una domanda: ma siete certi che l'obbligo del green pass costringerà chi non vuole vaccinarsi a farlo? Al momento, il pugno di ferro ha ottenuto una sola cosa: di far calare il numero dei nuovi vaccinati. E se il muro contro muro producesse solo di fermare la campagna vaccinale? C'è qualcuno che ci ha pensato? Forse no, perché fare un decreto è più facile che parlare con le persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMEO

# Troppe energie spese a parlare di Covid Usiamole per rammendare il nostro Paese

di **RICCARDO RUGGERI**

Su *Zafferano.news* c'è una nuovissima rubrica (La Posta) basata su un mio perentorio: «fate domande secche, avrete risposte secche», aggiungendo che non avrei risposto a domande riferite ad argomenti di cui non padroneggio la materia.

Il primo impatto dell'iniziativa è stato un flop. Non per le mail arrivate, molte, ma perché tutte le domande riguardavano un unico tema: vaccino & pass, argomento che non padroneggio per nulla. Una buona metà di mail erano riconducibili agli «ultras filo vaccino», quelli che vogliono l'obbligo (mi sfugge come possa avvenire l'execution se non via Tso). Di contro una parte di «ni vax», qualche sparuto «no vax». Però tutte mail molto educate.

I primi appartengono di certo alla «sinistra illiberale» (grazie *The Economist* per la definizione e per aver preso le distanze da costoro) sono per intenderci quelli della «cancel & woke culture» fino all'ultima variante di quei poveretti sempre in dubbio se inginocchiarsi o no. I secondi, li definisco della «destra illiberale», per avere comportamenti culturali speculari, seppur opposti. Per un liberale nature come me, per di più apòta, sono la stessa cosa. Mi pare essere tornato al 1947 quando papà mi spiegò che nazifascisti e comunisti erano la stessa cosa, però noi liberali perbene, pur avendo sofferto molto per causa loro, dovevamo avere verso entrambi un assoluto rispetto umano. Furono le mie linee guida di vita, basate su un'assunzione di papà che portava alla tolleranza: capire è difficile.

Proprio perché ho il massimo rispetto verso chi mi ha scritto, di entrambe le correnti di pensiero, posso solo fare questa sintesi: io, a differenza loro, non voglio complicarmi la vita, per cui ho separato da subito i problemi. Il vaccinarsi è una mia scelta privata, mentre l'uso del pass e le sue modalità di applicazione, è una decisione che non mi compete, spetta solo al governo, per essere poi approvata (o bocciata) dal Parlamento, quindi diventare o no legge.

Sono un «vaccinista» convinto per un motivo banale: nel passato la mia famiglia è stata colpita duramente dalla «spagnola» (due sorelle di 15 e 16 anni di mia mamma morte) e dalla poliomielite. Mia mamma e mio papà, fieri antifascisti, per di più schedati, esultarono quando nel 1939 **Benito Mussolini** impose d'imperio il vaccino contro la difterite. Mai mi sono posto il problema di cosa ci sia dentro un vaccino, così come dentro ai medicinali: mi fido degli scienziati, così come mi fido dei piloti degli aerei che prendo. Vivere in comunità significa fidarsi, altrimenti è anarchia. Ogni tre mesi faccio una puntura anti carcinoma, potrei immaginarla piena di chissà quali diavolerie, di quali negative implicazioni future, altrimenti non costerebbe 500 euro (sic!), etc. etc. Avendo una visione ottimistica della vita, mi limito a sperare che contribuisca banalmente a salvarmi la vita, adesso.

La scelta dell'uso del pass invece è un atto politico che spetta solo al premier, che deve valutare le implicazioni politiche, economiche, di salute pubblica, etc. **Mario Draghi** è stato nominato pochi mesi fa dal 90% dei parlamentari (tutti i sei partitini salvo uno, seppur tutti ob torto collo). Essendo l'Italia una repubblica parlamentare, i parlamentari possono mandarlo a casa in qualsiasi momento, sfiduciandolo. Scambiarsi volgarità sui talk, scrivere post da una remota tastiera, minacciare di scendere in piazza, insultare chi non la pensa come noi, non serve a nulla: in democrazia contano solo i voti (quelli nell'urna). E, mai dimenticare la saggezza milanese: «Ofelè fa el to mesté». («pasticciere, fai il tuo mestiere!»).

**PITTORESCO** Un manifestante contro il green pass [Ansa]

A tutti quelli che mi hanno scritto (grazie per l'attenzione) dico: ho massimo rispetto per tutti, ma non sono un «pasticciere». Sono un artigiano del vivere, che si esprime via Camei e libri. Vi racconto due piccoli gesti, artigianali, che chiudono e aprono la mia giornata di scrittore: prima di dormire vado in terrazza a vedere le stelle e al risveglio, all'alba, torno in terrazza a controllare come abbiano passato la notte le mie erbe aromatiche e officinali, alle quali sono molto legato. Usiamo le nostre energie non per polemizzare su questo mondo di fuffa, ma per lavorare insieme per rammendare l'Italia. Prosit!

Zafferano.news

© RIPRODUZIONE RISERVATA